

DIARIO DI UN ADOLESCENTE

Caro diario,

quanto è difficile crescere. Da bambini non si fa altro che aspettare il momento in cui si sarà finalmente accettati tra i grandi, e quando arriva vorresti solo tornare ai tempi in cui la massima preoccupazione era una sbucciatura sul ginocchio. Da qualsiasi parte io volga il mio sguardo, qualcuno mi dice che non sono abbastanza, che sono troppo, che non vado bene; i social mi mostrano immagini di ciò che non sarò mai, sorridono, malefici, sapendo che nonostante tutto io continuerò a paragonarmi a quelle persone inesistenti, le stesse che rendono la loro vita perfetta tramite filtri e modifiche; la scuola pretende, esige, mi toglie il fiato; le persone intorno a me mi guardano e mi giudicano silenziosamente.

“Esci un po’”, mi dicono i miei genitori “Svagati, passa del tempo con i tuoi amici”. Non si rendono conto che i miei amici ora sono una manciata di chat, e il resto si svolge tutto dietro a una mascherina; se è vero che gli occhi sono lo specchio dell’anima, allora mi sono imbattute in molte, troppe anime tristi e malinconiche. Come una candela che si consuma, ho visto il mio entusiasmo morire, scomparire dietro a un alito di vento portatore di malattie: un attimo prima, sorridente e soddisfatta dei miei successi scolastici. L’attimo dopo chiusa in casa, dove il mio unico appiglio alla vita, la vita vera, quella in cui si esce e si sta con le persone, era diventato uno schermo di pochi pollici.

Quanto è difficile crescere. Ogni volta che provo a fare del mio meglio, qualcuno ci trova dei difetti; ogni volta che fallisco, vengo rimproverata; ogni volta che rinuncio, deludo me stessa.

È un periodo strano quello delle superiori: inizi a studiare seriamente, primi amori, prime vere delusioni, prime pazzie; cominci ad essere proiettata in un mondo di fatture e bollette, dove i sogni, anche quelli chiusi nel cassetto per troppo tempo, non sembrano avere spazio.

“☺” diventa “ahahah”, gli occhiali si tramutano in un’insicurezza, le smagliature vanno nascoste. Spalle dritte, mento in alto, pancia in dentro. Inizi ad obbedire ad una serie di leggi non scritte, e non importa quanto possano farti sentire a disagio, continuerai a seguirle pur di essere accettata.

Ma, in fondo, avere quest’età non è poi così male. Certo, ci sono periodi in cui vorresti solo abbandonarti in pianti liberatori e ignorare il resto del mondo, ma alla fine c’è sempre qualcuno pronto a farti sorridere e a trascinarti nell’ennesima pazzia, come alternare una discesa sulle montagne russe ad una lenta risalita, pregustando ma allo stesso tempo temendo ciò che ci sarà dopo.

Quanto è difficile crescere. In un periodo così strano, tutto sembra surreale, eppure così vivido, così denso. Corri da una parte, vai dall’altra, preparati per la partita, rimani in DAD. Qualche volta mi piacerebbe poter fermare il tempo, anche solo per qualche minuto, in modo da prendere fiato e poi rigettarmi a capofitto in una vita che, per quanto strana, devo imparare a fare mia.

Quanto è difficile crescere. Crescere per diventare grandi, ma anche crescere per sé stessi; vivere il momento, perdersi nell’istante, ma ricordarsi di prendere una pausa ogni tanto. E

Just getting older

mai commettere l'errore di non sperimentare, e soprattutto provare, provare e riprovare fino alla realizzazione dei propri sogni. Perché è questo che vuol dire vivere. Questo vuol dire crescere.

Greta Panigatti